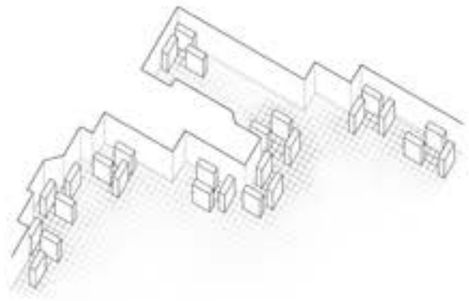
RESIDUI



[re-sì-duo] agg., s. : che resta, che avanza.

Oggi una città, qualsiasi città, cambia in continuazione quasi mai a velocità costante, procede per strappi e accelerazioni. La novità rivoluzionaria dei nostri tempi non è il cambiamento, ma la rapidità con cui esso avviene. I vuoti urbani ne sono conseguenza. Residui apparentemente destinati al nulla, che vivono in attesa.

"Il residuo è tributario di un modo di gestione del territorio ma deriva più in generale dal principio di organizzazione del territorio in quanto tale" G. Clément, Manifesto delTerzo paesaggio.

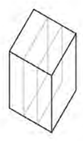
Ogni manifestazione del costruire, nel tempo, produce dunque un residuo. Lo sforzo da fare è quello di rintracciare il limite che lo definisce e farne territorio di ricerca, considerarlo come uno spessore all'interno del quale innescare delle relazioni.

La scomposizione del volume è, dunque, la risposta: non frammenta ulteriormente il grande vuoto della cava in suoi sottomultipli ma lo trasforma in una rete di "residui progettati" che definiscono planimetricamente un sistema diversificato di dinamiche di scambio.

RESIDUI

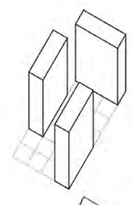
| il limite

.sup. 10 mq
.h. 3.5 m



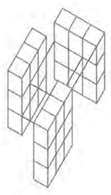
| l'esplosione

. moduli indipendenti liberi di muoversi nello spazio
. definizione del residuo



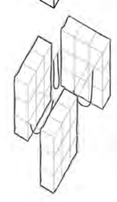
| l'implosione

. i telai esterni si incontrano formando una struttura chiusa statica
. residuo attivo



| l'effimero

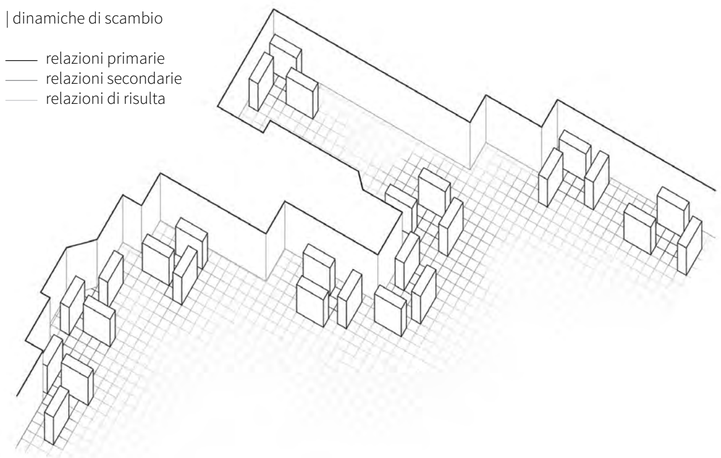
. i teli : temporaneità flessibilità



| il modulo smontato
. 2x1.5x1.5 m

| dinamiche di scambio

—— relazioni primarie
—— relazioni secondarie
—— relazioni di risulta



[re-sì-duo] agg., s. : che resta, che avanza.

Oggi una città, qualsiasi città, cambia in continuazione quasi mai a velocità costante, procede per strappi e accelerazioni. La novità rivoluzionaria dei nostri tempi non è il cambiamento, ma la rapidità con cui esso avviene. I vuoti urbani ne sono conseguenza. Residui apparentemente destinati al nulla, che vivono in attesa.

"Il residuo è tributario di un modo di gestione del territorio ma deriva più in generale dal principio di organizzazione del territorio in quanto tale" G. Clément, Manifesto delTerzo paesaggio.

Ogni manifestazione del costruire, nel tempo, produce dunque un residuo. Lo sforzo da fare è quello di rintracciare il limite che lo definisce e farne territorio di ricerca, considerarlo come uno spessore all'interno del quale innescare delle relazioni.

La scomposizione del volume è, dunque, la risposta: non frammenta ulteriormente il grande vuoto della cava in suoi sottomultipli ma lo trasforma in una rete di "residui progettati" che definiscono planimetricamente un sistema diversificato di dinamiche di scambio.

0 20 50 100

0 | planimetria

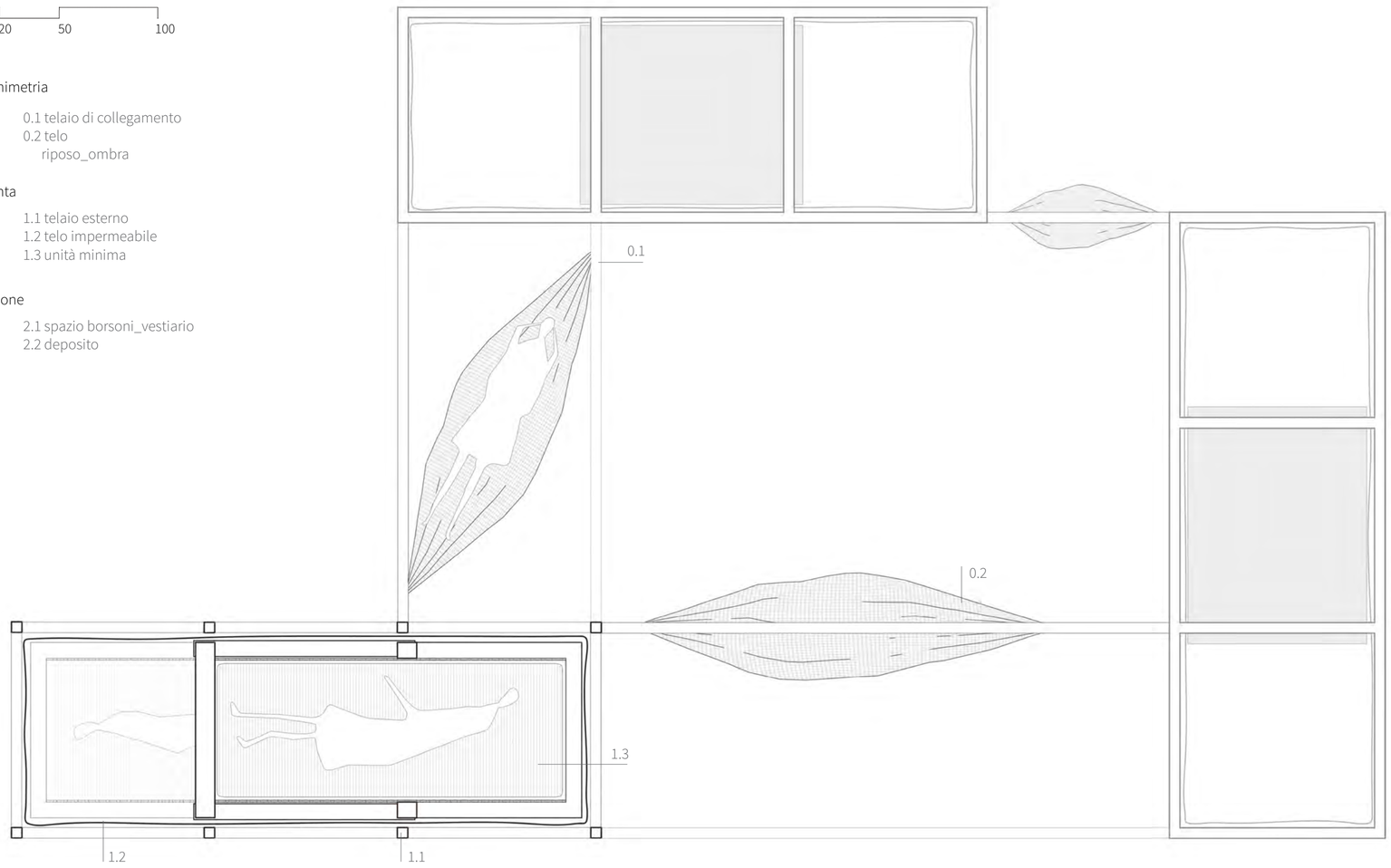
0.1 telaio di collegamento
0.2 telo riposo_ombra

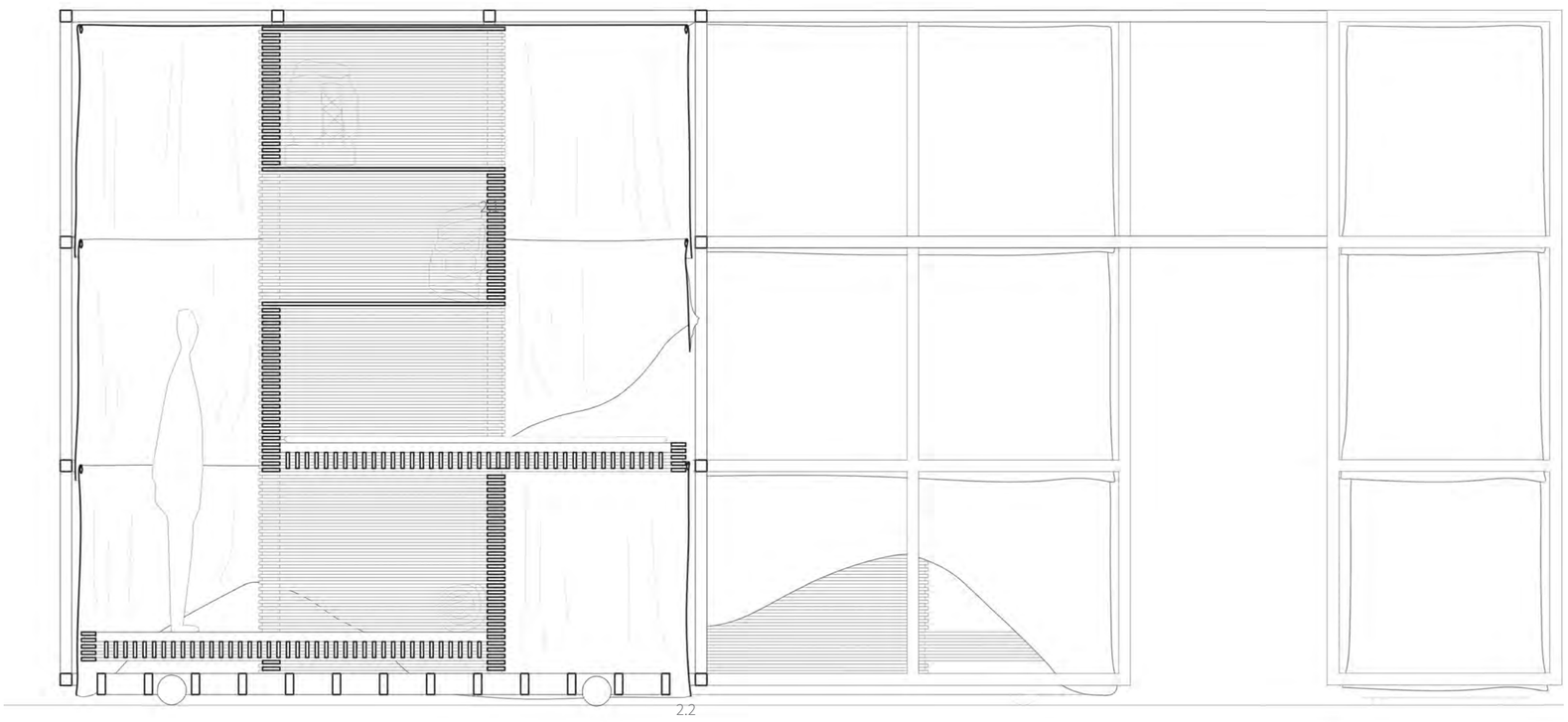
1 | pianta

1.1 telaio esterno
1.2 telo impermeabile
1.3 unità minima

2 | sezione

2.1 spazio borsoni_vestiario
2.2 deposito





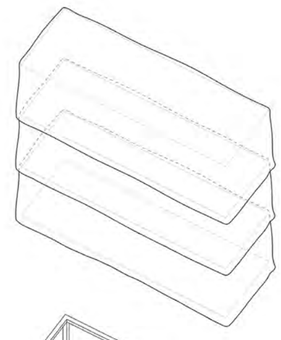
| il modulo singolo

sup. 3.3 mq
h. 3.5 m

| esploso

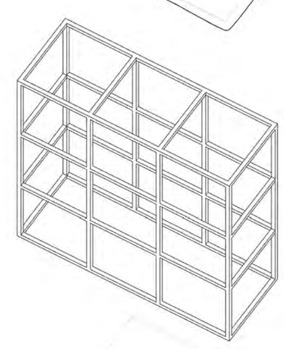
0 | il telo

. impermeabile
. dinamico



1 | il telaio esterno

. aggancio teli
. detta una regola
. permette l'interazione tra i diversi moduli



2 | il nucleo

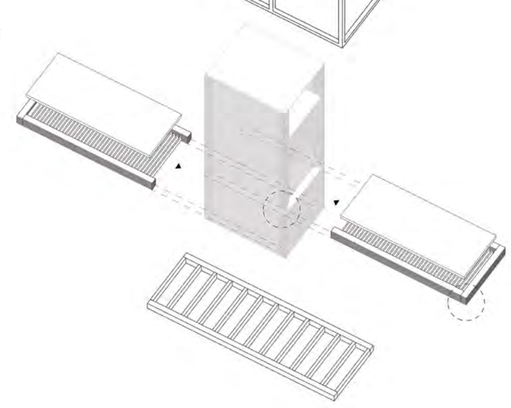
. funzione portante
. accoglie lo spazio letti

3 | i piani orizzontali

. struttura ad incastro
. tatami

4 | la base

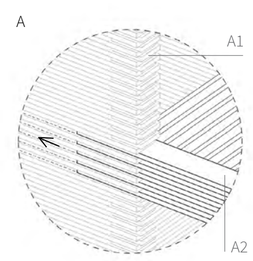
. stacco da terra
. mobile nello spazio



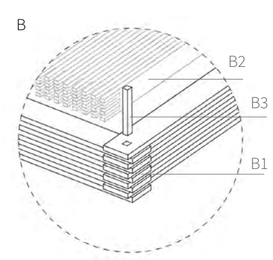
| dettagli

i nodi sono studiati ad incastro in modo da poter montare e smontare i moduli velocemente e senza alterazioni

A
A1 . tavole in legno sp. 2cm (nucleo)
A2 . tavole in legno sp. 2 cm (struttura letto)



B
B1 . tavole in legno sp. 2cm
B2 . tavole in legno con profilo sagomato sp. 2 cm (treversi)
B3 . listello di chiusura in legno 3x3x18 cm

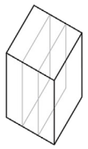


RESIDUI

[re-sì-duo] agg., s. : che resta, che avanza.
Oggi una città, qualsiasi città, cambia in continuazione quasi mai a velocità costante, procede per strappi e accelerazioni. La novità rivoluzionaria dei nostri tempi non è il cambiamento, ma la rapidità con cui esso avviene. I vuoti urbani ne sono conseguenza. Residui apparentemente destinati al nulla, che vivono in attesa.
"Il residuo è tributario di un modo di gestione del territorio ma deriva più in generale dal principio di organizzazione del territorio in quanto tale" G. Clément, Manifesto delTerzo paesaggio.
Ogni manifestazione del costruire, nel tempo, produce dunque un residuo. Lo sforzo da fare è quello di rintracciare il limite che lo definisce e farne territorio di ricerca, considerarlo come uno spessore all'interno del quale innescare delle relazioni.
La scomposizione del volume è, dunque, la risposta: non frammenta ulteriormente il grande vuoto della cava in suoi sottomultipli ma lo trasforma in una rete di "residui progettati" che definiscono planimetricamente un sistema diversificato di dinamiche di scambio.

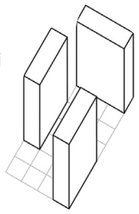
| il limite

. sup. 10 mq
. h. 3.5 m



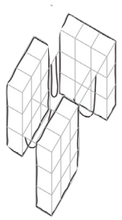
| l'esplosione

. moduli indipendenti liberi di muoversi nello spazio
. definizione del residuo



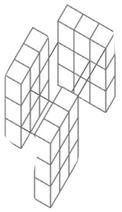
| l'effimero

. i teli : temporaneità flessibilità



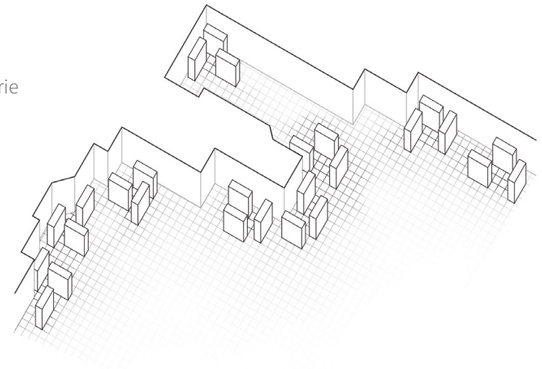
| l'implosione

. i telai esterni si incontrano formando una struttura chiusa statica
. residuo attivo



| dinamiche di scambio

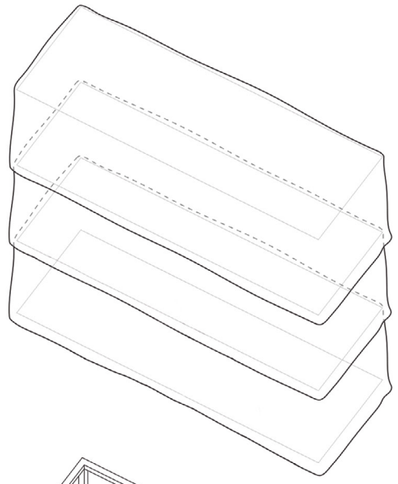
—— relazioni primarie
—— relazioni secondarie
—— relazioni di risulta



| il modulo smontato
. 2x1.5x1.5 m

| il modulo singolo

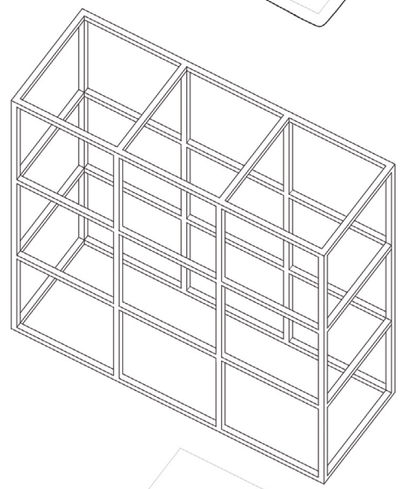
sup. 3.3 mq
h. 3.5 m



| esploso

0 | il telo

. impermeabile
. dinamico



1 | il telaio esterno

. aggancio teli
. detta una regola
. permette l'interazione tra i diversi moduli

2 | il nucleo

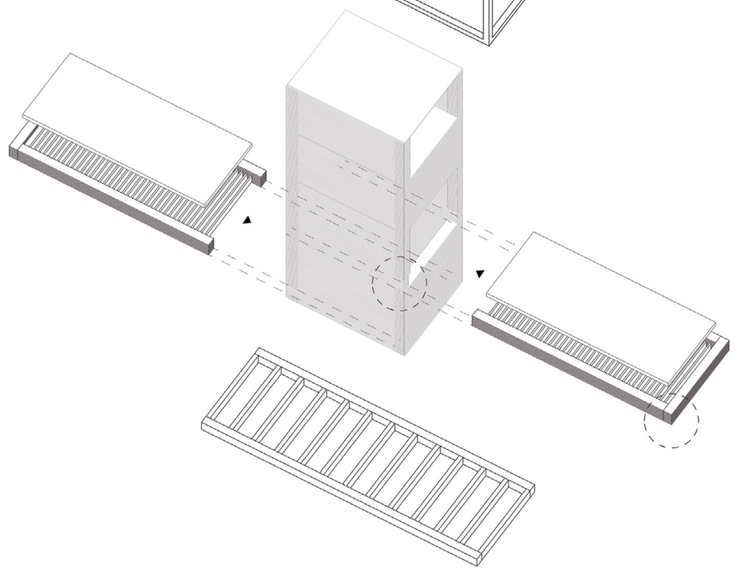
. funzione portante
. accoglie lo spazio letti

3 | i piani orizzontali

. struttura ad incastro
. tatami

4 | la base

. stacco da terra
. mobile nello spzio

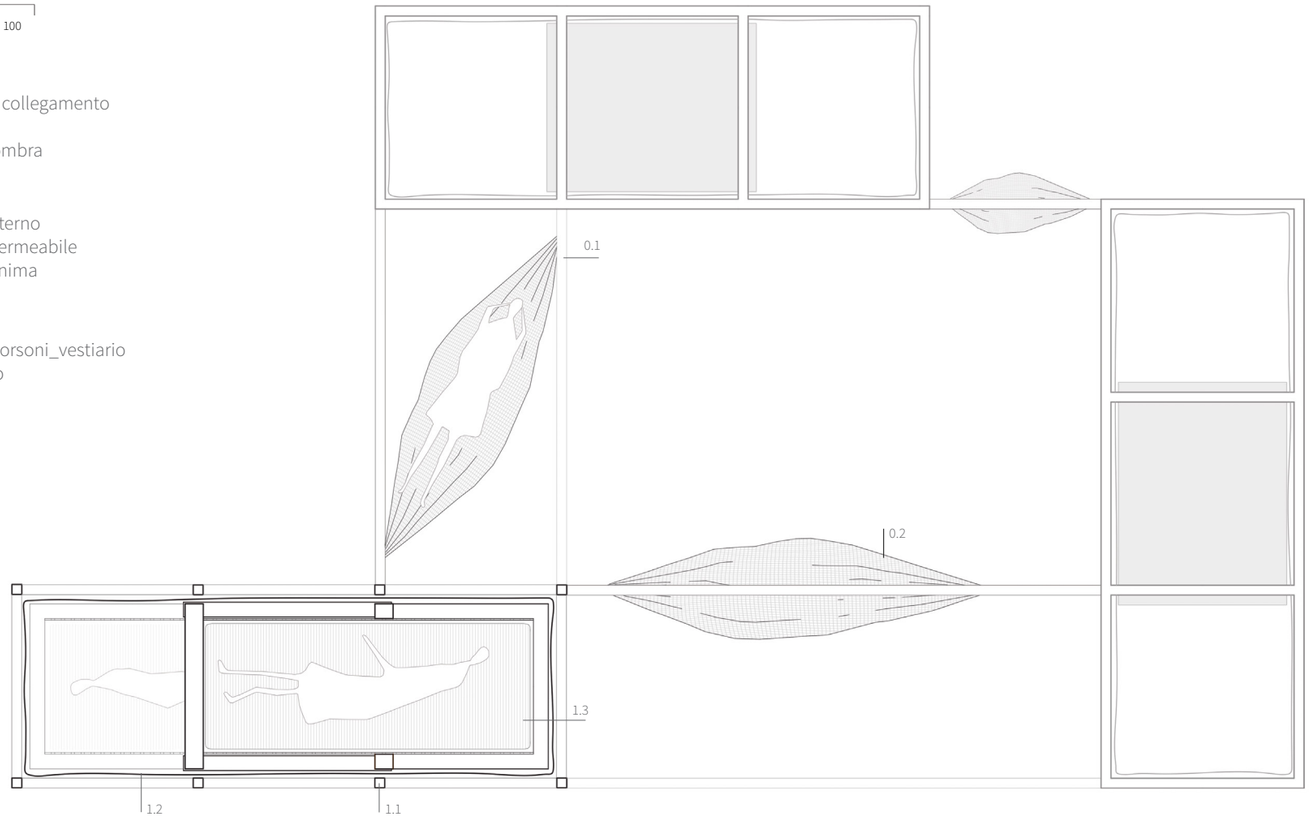


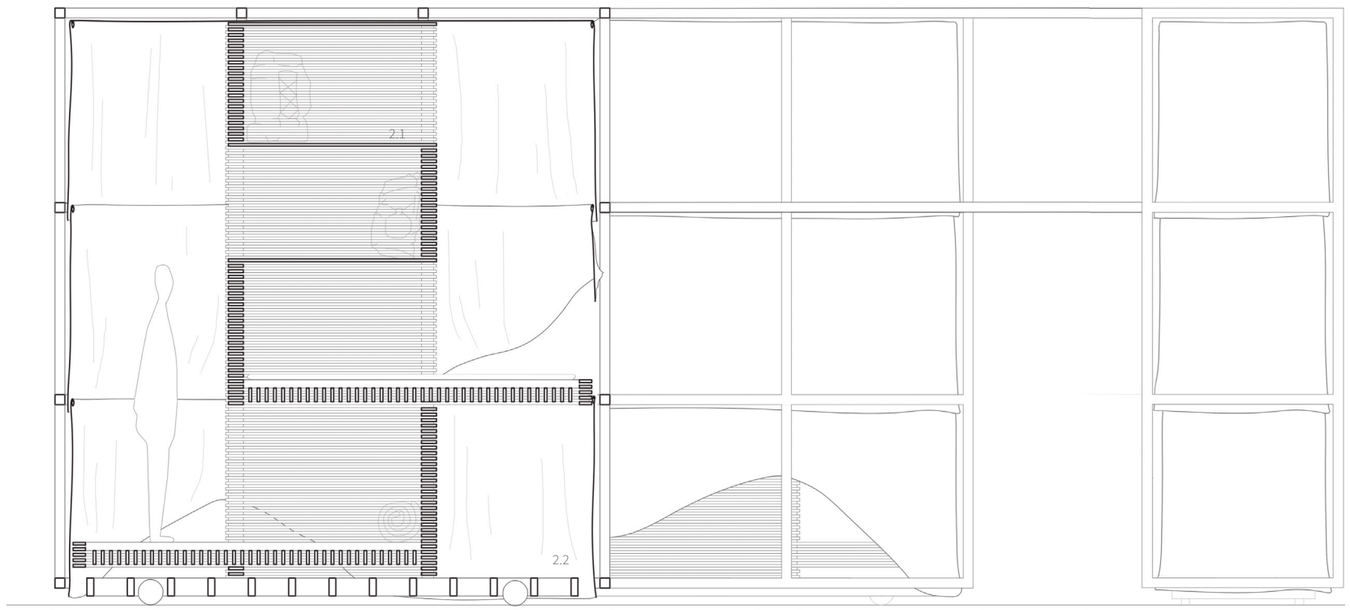
0 20 50 100

0 | planimetria
- 0.1 telaio di collegamento
- 0.2 telo
  riposo_ombra

1 | pianta
- 1.1 telaio esterno
- 1.2 telo impermeabile
- 1.3 unità minima

2 | sezione
- 2.1 spazio borsoni_vestiario
- 2.2 deposito

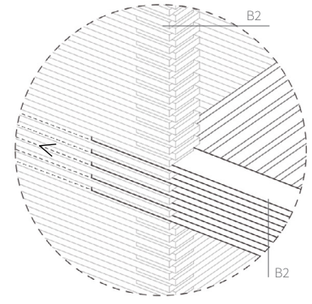




| dettagli

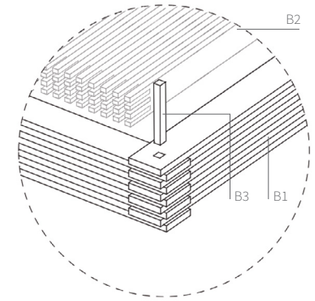
i nodi sono studiati ad incastro in modo da poter montare e smontare i moduli velocemente e senza alterazioni

A



A
A1 . tavole in legno
sp. 2cm (nucleo)
A2 . tavole in legno
sp. 2 cm (struttura letto)

B



B
B1 . tavole in legno
sp. 2cm
B2 . tavole in legno con profilo
sagomato
sp. 2 cm (treversi)
B3 . listello di chiusura in legno
3x3x18 cm

Giuria

[re-sì-duo] agg., s. : che resta, che avanza.
Oggi una città, qualsiasi città, cambia in continuazione e quasi mai a velocità costante: procede per strappi e accelerazioni. La novità rivoluzionaria dei nostri tempi non è il cambiamento, ma la rapidità con cui esso avviene e gli inevitabili segni che lascia dietro di sé.
Vuoti urbani, come la cava di tufo dismessa, ne sono la conseguenza. Sono residui apparentemente destinati al nulla, che vivono in attesa.
"Il residuo è tributario di un modo di gestione del territorio ma deriva più in generale dal principio di organizzazione del territorio in quanto tale" Gilles Clément, Manifesto del Terzo paesaggio.
Ogni manifestazione del costruire, nel tempo, produce dunque un residuo. Lo sforzo da fare è quello di rintracciare il limite che lo definisce e farne territorio di ricerca, considerarlo come uno spessore e non un tratto, all' interno del quale favorire dinamiche di scambio.
Il modulo richiesto dal bando non può, quindi, limitarsi ad occupare il vuoto della cava fragmentandolo in sottomultipli di se stesso. La scelta progettuale consiste allora nella scomposizione della volumetria richiesta in tre moduli di 3.3x1x3.5 m, con la volontà di ricercare quelle relazioni in un "residuo previsto" e definito nell'impianto planimetrico di tali moduli. Questi, nel loro complesso, disegnano poi una rete più ampia d'insieme.
Queste strutture, funzionalmente indipendenti le une dalle altre, possono invece vincolarsi rigidamente dal punto di vista statico. Ciascuna di esse, infatti, è libera di muoversi indipendentemente scorrendo sulle ruote poste alla base, e con l'incastro di traversi in legno al telaio esterno può costruire una gabbia staticamente rigida e planimetricamente libera. All'interno di questo reticolo aperto, la separazione tra interno ed esterno è affidata all'evanescenza di tre teli impermeabili sovrapposti che dimostrano con schiettezza il carattere temporaneo del progetto garantendo, inoltre, una totale flessibilità: il lembo inferiore dei teli rimane libero si aggrappa al telaio a seconda delle esigenze aeroilluminanti.
Il cuore della struttura è protetto all'interno e poggia sulla base mobile: è composto da assi di legno di 2 cm di spessore sovrapposti e sfalsati, irrigiditi da listelli verticali che bloccano l'intera struttura esclusivamente attraverso l'incastro. L'incrocio delle tavole in legno è studiato in modo da poter incastrare, a quote differenti, la struttura dei letti mentre dei tatami permettono di sfruttare tali piani orizzontali come piani di calpestio per potersi cambiare.
La scomposizione del volume è, dunque, la risposta: non frammenta ulteriormente il grande vuoto della cava in suoi sottomultipli ma lo trasforma in una rete di "residui progettati" che definiscono planimetricamente un sistema diversificato di dinamiche di scambio.

Rete

[re-sì-duo] agg., s. : che resta, che avanza.
Oggi una città, qualsiasi città, cambia in continuazione quasi mai a velocità costante, procede per strappi e accelerazioni. La novità rivoluzionaria dei nostri tempi non è il cambiamento, ma la rapidità con cui esso avviene. I vuoti urbani ne sono conseguenza. Residui apparentemente destinati al nulla, che vivono in attesa.
"Il residuo è tributario di un modo di gestione del territorio ma deriva più in generale dal principio di organizzazione del territorio in quanto tale" G. Clément, Manifesto delTerzo paesaggio.
Ogni manifestazione del costruire, nel tempo, produce dunque un residuo. Lo sforzo da fare è quello di rintracciare il limite che lo definisce e farne territorio di ricerca, considerarlo come uno spessore all'interno del quale innescare delle relazioni.
La scomposizione del volume è, dunque, la risposta: non frammenta ulteriormente il grande vuoto della cava in suoi sottomultipli ma lo trasforma in una rete di "residui progettati" che definiscono planimetricamente un sistema diversificato di dinamiche di scambio.